

TRENTO

Il Festival che spiega la crisi

ALESSANDRO DA ROLD

■ Un **festival** dell'economia con l'obiettivo di analizzare fondo le ragioni della recessione ma anche che ha anche dimostrato di essere un investimento per Trento. La kermesse dello scorso anno ha prodotto un ritorno economico di 2,3 milioni di euro a fronte di una spesa di 1 milione. Ritorna anche quest'anno il **Festival** dell'Economia di Trento. Da giovedì 29 maggio a domenica primo giugno,

economisti, giuristi, imprenditori, manager, politici, sociologi e giornalisti, italiani e stranieri, si confronteranno in pubblico sulla crisi economica in corso, su come conciliare «identità e globalizzazione» in tempo di crisi. Sono queste le due parole magiche che terranno impegnato per esempio Roland Benabou, economista di Princeton. «Un potenziale prossimo premio Nobel» - ha sottolineato durante la presentazione Tito Boeri, economista della Bocconi di Milano, mente del Festival e fondatore del sito *lavoce.info*. Lo scorso anno, da Trento passò Paul Krugman, prima di vincere il Nobel. Insieme a Benabou, che «si addenterà nei meccanismi di scelta collettivi che

possono spiegare le bolle speculative», ci sarà Anne Kruger, docente americana di Economia Internazionale, che «descriverà come sarà il mondo dopo la crisi». Poi Luigi Zingales o Edward L. Glaeser che si soffermerà sulla falsa convinzione che i pericoli per l'economia derivano ai diversi gruppi etnici. Quest'ultimo sarà uno degli argomenti più toccati durante la manifestazione. «Alcuni sostengono a torto che tra i motivi della crisi ci sia la globalizzazione nel tentativo di risolvere i problemi con inutili localismi - continua Boeri - In realtà la crisi è maturata per i difetti di regolamentazione sui mercati statunitensi». Per l'economista «è proprio la globalizzazione che

può aiutarci: i paesi che stanno reagendo meglio alla fase negativa sono quelli in via di sviluppo, come la Cina». All'interno del Festival ci sarà un nuovo appuntamento particolarmente interessante: i Tribunali della crisi. Ogni giorno sarà celebrato «un processo» alla finanza, all'economia e alla politica, con tanto di imputati, testimoni e una giuria popolare: obiettivo è scoprire i colpevoli della recessione economica che ha investito il mercato in questi anni. Oltre a esponenti internazionali, molti nomi noti del dibattito pubblico e culturale italiano, tra cui Giuseppe De Rita, Luca Cordero di Montezemolo, Fabrizio Galimberti, Enrico Letta, Francesco Giavazzi, Lucio Caracciolo, Giuliano Amato e Innocenzo Cipolletta.

